

Tra i delegati dopo i licenziamenti alla Manuero 2.000

Trentin: il sindacato qui non ha capito

«Quelle operaie andavano difese»

Parole chiare, e dure. «Mi sono iscritta alla Cgil per avere i miei diritti, e mi trovo licenziata. Perché non avete fatto sciopero, per difendere me e le altre?». Parla Antonella Reginella, una delle quattro ragazze buttate fuori dalla Manuero 2.000. Trentin le dà ragione. «Doveva esserci - deve esserci - lo sciopero, dobbiamo andare davanti ai cancelli di quella fabbrica. Il sindacato qui non ha capito». Con invidiabile faccia tosta, il padrone della Manuero 2.000...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ NERETO (Teramo). È proprio davanti all'hotel dove, con un'assemblea dei quadri e delegati dell'Abruzzo, i sindacati cercano di rispondere all'offesa di quattro licenziamenti «motivati» con l'adesione alla Cgil. Mario Casimiri, titolare della Manuero 2.000, sta per salire sulla sua Mercedes. «Non mi hanno invitato, vado via. Volevo spiegare i motivi di quei licenziamenti. Non mi fanno parlare, non mi chiedono nemmeno scusa». E di cosa, se permette? «Dei danni che mi stanno facendo, no? Meno male che le mie operaie si sono fatte sentire. Legga quei cartelli».

■ **I «supporter» dell'azienda**
Sono appesi ad alberi o incollati alle vetrine, i cartelli. «Sono i testi delle lettere che abbiamo ricevuto, fax di solidarietà per noi, non per quelle quattro». «La presente per complimentarci con le operatrici della vostra azienda per la serietà e la determinazione con cui hanno agito nei confronti delle quattro colleghe... a salvaguardia del buon andamento dell'azienda dove producono». Le operaie e gli operai che entrano all'attivo sbarrano gli occhi. «Abbiamo appreso con grande soddisfazione la notizia del licenziamento per scarso rendimento...». «Alle simpatiche operaie della Manuero 2.000: bravo! Un giorno, potete esserne certe, tutti vi ringrazieranno, coraggiosi ragazze. Il sia pur bravo Berlusconi non basta a salvare l'Italia. Per prime avete fatto squotere (è scritto proprio così, ndr) la gente. Qualcuno strappa i cartelli, e sbaglia. Dovrebbero essere messi in un'antologia, per conoscere quell'Italia che comincia a non vergognarsi di nulla. Inizia l'attivo, cinquecento persone. C'è un cartello che anni fa avrebbe fatto sorridere, oggi no:

«Iscriversi alla Filtea è una libertà». Saluti, relazioni, interventi. «In val Vibrata ci sono ferite da risanare ma anche tante sensibilità democratiche...». Dopo un'ora parla, a nome delle quattro licenziate, Antonella Reginella, capelli a caschetto e minigonna. Fino all'ultimo un sindacalista di Martinsicuro, fra quelli che hanno condotto la trattativa, le chiede di attenuare i toni. Antonella non parla sindacalese. «Non voglio accusare - dice - ma voglio chiarimenti. Ci siamo iscritte per risolvere i problemi interni che avevamo, e ci troviamo licenziate. Perché il sindacato ha accettato che noi fossimo messe "in ferie"? Perché non siamo state chiamate all'assemblea con le altre, in cui si parlava di noi? Perché la trattativa è stata condotta nell'ufficio del consulente della ditta e non alla Cgil? Cosa ci siamo iscritte a fare?».

Cerca di stare calma, Antonella Reginella. «Perché il sindacato non ha proclamato uno sciopero in tutta la zona, visto che tanti altri sono nelle nostre stesse identiche condizioni? Non possiamo esserci solo noi, che abbiamo bisogno di lavorare per vivere, nella lotta contro i padroncini che vogliono fare le leggi a modo loro». Tanti applausi, e l'invito «alla compagna Reginella di sedersi alla presidenza». «Ci vuole il lavoro, non la presidenza», grida un operaio in sala.

Parla Bruno Trentin. Denuncia «le responsabilità dei Benetton, Fila e Valentino ed altri signori in guanti bianchi, che parlano democratico, e che devono la loro forza a questi padroni che violano i diritti». Propone un'indagine sulle condizioni di salute in queste fabbriche. «Se si rompe una diga - dice - dopo è permessa ogni violazione. Ce-



Bruno Trentin A. Pais

dere su questo fronte, significa decidere un futuro diverso. Come hanno fatto all'Atm di Torino, votando ed approvando il salario di ingresso. Che diranno quando l'azienda manderà via quelli di mezza età, per fare spazio ai giovani che costano meno? Anche le operaie della Manuero, che hanno cacciato le compagne di lavoro, hanno deciso di essere vittime».

Non è una normale vertenza

«Non facciamo finta di non vedere - dice Bruno Trentin - che questa della Manuero è una sfida a tutti noi. Se passa, si apre una voragine. È in discussione non solo lo Statuto dei lavoratori, ma il diritto di associazione, garantito dalla Costituzione. Non basta la difesa legale di queste operaie: c'è stato un grave ritardo, nella nostra risposta. Questa non è una normale vertenza sindacale. Dobbiamo usare le armi che abbiamo: lo sciopero della vallata, di Teramo, dell'Abruzzo, con manifestazione davanti ai cancelli dell'azienda. Altrimenti non vinceremo la partita. Certo, so che non basta dire "sciopero" per risolvere tutto. So però che sarà ancor più difficile lottare fra sei mesi, se prenderemo lo schiaffo senza reagire. Con queste quattro compagne, accettando l'iscrizione, abbiamo contratto un debito che dobbiamo onorare».

Le ragazze licenziate adesso si sentono rincuorate. «Dobbiamo andarci in tanti, davanti alla Manuero. E andarci davvero».



Due delle operaie licenziate alla Manuero 2000. A sinistra, Antonella Reginella

Piano lavoro Sindacati: no a flessibilità senza diritti

■ ROMA Flessibilità sì, ma con occhio attento ai diritti dei lavoratori. È questo il principio inseguito da Cgil, Cisl e Uil nel mettere a punto il documento sul mercato del lavoro che presenteranno domani al presidente del Consiglio Berlusconi. Ci sono volute oltre cinque ore, oggi, alla commissione sindacale per limare la bozza di documento già pronta ieri. Le proposte delle confederazioni saranno contenute in 5/6 cartelle. Contratto di ingresso anche ad orario ridotto, tirocinio, contratto a termine, part-time, stage, contratti di formazione lavoro: questi i cardini del documento. Intanto i sindacati stanno anche lavorando alla definizione di un altro testo (non è detto che domani sia pronto) sulla politica dei redditi. La sintesi la fa Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil: «Abbiamo indicato i capitoli dell'accordo di luglio rimasti ancora sulla carta. E cioè: la sessione di politica dei redditi prevista per maggio-giugno, la verifica sullo stato dell'occupazione, gli interventi a sostegno delle attività produttive, il rilancio della formazione. Tutti impegni che, se attuati, consentirebbero di risolvere i contenziosi aperti con l'esecutivo». Per ora c'è solo il documento sul mercato del lavoro. «Noi - ha detto il segretario confederale della Cisl Luigi Viviani - puntiamo a ricondurre la flessibilità entro ambiti tali che siano garantiti i diritti dei lavoratori». Rispetto alle notizie sul documento circolate nei giorni scorsi le più rilevanti novità sono l'innalzamento della fiscalizzazione degli oneri sociali per i contratti d'ingresso al 100% e la creazione per i laureati dell'istituto dello stage.

Ieri Conferenza nazionale degli edili di Cgil, Cisl e Uil

Appalti: ancora distanti governo e confederali

■ ROMA. Crisi che si aggiunge a crisi. Così potrebbe definirsi lo stato del settore delle costruzioni che, oltre ai prezzi della recessione economica, ha pagato il blocco seguito a Tangentopoli, soffre oggi dello stato di incertezza derivante dalla sospensione da parte del governo Berlusconi della nuova legge sugli appalti, subisce la rottura delle relazioni industriali a causa della disdetta anticipata del contratto da parte dell'Ance, l'associazione dei costruttori aderenti alla Confindustria.

Per tutti queste ragioni le tre organizzazioni degli edili aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno dato vita a una conferenza nazionale di settore la cui parola chiave è stata «dalle promesse al lavoro». L'intenzione è stata quella di mettere in fila tutte le proposte di rilancio del settore, ma di cercare anche un confronto col governo rappresentato alla conferenza dal ministro dei Lavori pubblici, Roberto Radice, e dal sottosegretario al Lavoro, Adriano Teso. Per il segretario della Filca-Cisl, Raffaele Bonanni, «se venissero attivati gli investimenti già dotati di copertura finanziaria (pari a 135 mila miliardi) si avrebbe un incremento occupazionale di 130 mila unità all'anno per un periodo di 4-5 anni. Le ragioni di crisi del setto-

re, per il leader degli edili della Cisl, sono più di una, ivi compreso il fatto che in Italia esiste una debolezza strutturale delle imprese (ancora negli anni '90 le imprese con meno di 10 addetti costituiscono il 90% del settore) difficilmente competitive sul mercato europeo. Alla proposta di definire sedi di concertazione e accordi di programma tra governo e regioni, le risposte da parte dei rappresentanti del governo sono apparse ancora molto lontane. Infatti, per il sottosegretario al Lavoro, Adriano Teso, il problema principale è che sulle imprese grava un carico contributivo e fiscale eccessivo, mentre il ministro Radice ha motivato la sospensione della legge Merloni sugli appalti con la necessità di riaprire i cantieri bloccati.

Alle argomentazioni del ministro ha replicato nelle conclusioni il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, il quale ha fatto notare che «le opere pubbliche erano bloccate precedentemente all'approvazione della legge Merloni», che del resto non ha mai avuto la possibilità di entrare in vigore. «Occorre - ha detto Cofferati - finanziare lo sviluppo e premiare l'impresa invece che penalizzare i lavoratori».

Nuovo lavoro: Su Roma Rutelli sfida Berlusconi

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli lancia una sfida sull'occupazione per creare 50 mila nuove opportunità di lavoro e propone al governo un patto di collaborazione. Immediata la risposta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Lotta: «Sappia il sindaco che potrà contare non solo sul governo, ma sull'impegno e la collaborazione fattiva del sottoscritto». È avvenuto stamane in Campidoglio durante la conferenza cittadina sull'occupazione «Al lavoro per Roma», in cui Rutelli ha chiesto al governo in vista del grande appuntamento del 2000: che gli venga concessa «una delega speciale e a tempo» che gli consenta di «coordinare gli interventi, le attività e le manifestazioni che interessano la città, con poteri efficaci», cioè «una speciale responsabilità politica, sulla base di precisi indirizzi stabiliti in sede interistituzionale». Il programma di Rutelli investe tutti i settori, dall'ambiente, al risanamento urbano, ai servizi.

Sopra tutto Fernet Branca



Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra una buona cena.
Fernet Branca. Sopra tutto.